... questo NON è AMORE

2019

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 1 22/10/19 10:13

Cosa si aspetta una donna, vittima di violenza di genere, dalla Polizia?
Sicuramente protezione e indagini che portino presto ad aver giustizia, ma non solo. Una donna che è vittima di violenza si sente sola, prova vergogna, ha paura di ritorsioni per sé stessa e per i propri figli, si crede colpevole, teme di non essere creduta, di essere giudicata.
Il poliziotto a cui chiede aiuto deve saper rispondere a questo dolore, consapevole che il più delle volte l'aggressore è una persona a cui la donna è legata da vincoli affettivi. Non basta applicare la legge, è necessario assicurare alla donna accoglienza, informazioni e il sostegno necessario.
Lei si aspetta che il poliziotto spenga il cellulare, nell'ascoltarla, che si tolga l'orologio dal polso e lo chiuda in un cassetto, perché quel coraggio non ha bisogno di orari o scadenze. Si aspetta che il poliziotto non la ascolti solo se è di turno, non la faccia aspettare, non la lasci sola neanche al telefono.
Quel poliziotto diventa allora uno snodo fondamentale di una rete fatta da istituzioni, enti locali, centri antiviolenza, associazioni di volontariato che si impegnano ogni giorno per affermare un'autentica parità di genere, contro stereotipi e pregiudizi.
In occasione della Giornata internazionale contro la violenza di genere, questa pubblicazione, per il terzo anno consecutivo, vuole fare il punto sul fenomeno, con i dati in possesso delle forze di polizia ma, soprattutto, vuole fornire altri e nuovi elementi di informazione, vuole raccontare, chiarire, coinvolgere, far uscire dal silenzio.
All'interno anche una serie di foto, brevi storie e ricordi di poliziotti che ogni giorno si impegnano su questo fronte; la Polizia di Stato vuole continuare ad essere in prima linea perché quel valore di uguaglianza diventi effettivamente autentico e perché ogni episodio di violenza contro una donna è una sconfitta per tutti.

Il Capo della Polizia
Direttore generale della pubblica sicurezza
Franco Gabrielli

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 2 22/10/19 10:13

L'amore è gioia e condivisione, l'amore può essere solo luminoso! L'amore ti mette le ali, non te le spezza con gli schiaffi, i pugni e i calci, o con le mancanze di rispetto, le umiliazioni, le prepotenze, le minacce.
Dove c'è violenza – fisica o psicologica, o le due cose insieme – non c'è, non può esserci, amore.

Per una donna che crede di essere innamorata non è sempre facile capirlo. Molte donne che subiscono violenza non si rendono nemmeno conto di subirla. Credono che sia "normale", credono di essersela andata a cercare, credono che sia loro dovere subire in silenzio, specialmente se sono mamme. Credono, soprattutto, di non avere diritto a un rapporto d'amore fondato sul rispetto e la fiducia.
Sono spinte a tacere dalla paura di non essere credute, dalla vergogna, dal timore di peggiorare la situazione o di essere giudicate. Dalla sensazione di essere con le spalle al muro. Spesso infatti la violenza ha questo temibile effetto collaterale: **ruba la voce.** Da questo silenzio assordante si deve uscire, per proteggere sé stesse e anche gli eventuali figli, ma una donna vittima di violenza ha bisogno davvero di tanto coraggio per riappropriarsi della voce e dire che cosa le sta succedendo.
E quando finalmente questo coraggio lo trova ci siete voi, la Polizia di Stato: con la vostra professionalità e la vostra umanità. Ascoltando con attenzione restituite dignità, attivando le vostre competenze riconoscete il pericolo, intervenendo con tempestività potete fare la differenza tra la vita e la morte. Il vostro lavoro, la vostra presenza, sono fondamentali per restituire fiducia e speranza a tantissime donne.
Grazie di cuore

Michelle Hunziker[1]

[1] Fondatrice, insieme a Giulia Bongiorno, della Fondazione Onlus Doppia Difesa.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 3 22/10/19 10:13

Perché il cambiamento è difficile

A cura del Direttore Centrale Anticrimine ***Francesco Messina***

"Quella subita dalle donne è una violenza quotidiana, «domestica», che rischia di creare assuefazione, perché c'è il rischio che ci si adatti alla violenza".

Per questo motivo il cambiamento è difficile. Solo 60 anni fa (1956) la Corte di Cassazione decideva che al marito non spettava lo *jus corrigendi* nei confronti della moglie e dei figli, ossia il potere educativo e correttivo del padre di famiglia, che comprendeva anche la coazione fisica.
Estirpare le radici delle asimmetrie tra i sessi e, di conseguenza, la violenza di genere incontra ancora molte resistenze.
Per cambiare bisogna "parlare" e **con questo opuscolo, per la terza volta, la Polizia di Stato torna sull'argomento.**
Lo scopo di questa terza edizione è quello di riuscire a stimolare una capacità critica in chi legge rispetto a ciò che si subisce, consci che ciò che spesso manca è la percezione stessa del reato vissuto da vittima, la presa d'atto se quella relazione esiste veramente o è solo violenza, nella speranza che **la lettura di alcune storie, tutte realmente accadute, possa consentire a chi legge di sentirsi più libero nelle proprie scelte, facendogli conoscere gli strumenti a tutela disponibili.**

La legislazione più evoluta, pur predisponendo una serie di strumenti di intervento preventivo e repressivo efficaci – e in tal senso la normativa italiana ha oggettivamente segnato, negli ultimi anni, un progressivo percorso di adeguamento anche alle convenzioni internazionali – non può, da sola e nella sua applicazione concreta, superare la persistenza di comportamenti conseguenti ad una "cultura" di sopraffazione "di genere", anche tramandata nei secoli.
L'intervento dell'apparato di polizia costituisce, dunque, un tassello importante di un ampio mosaico multidisciplinare per contrastare il fenomeno.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 4 22/10/19 10:13

Una giovane donna in lacrime, che lamentava un forte dolore all'addome, questo descriveva la relazione della volante. "Una lite banalissima" questo raccontava il suo compagno. Il medico del Pronto Soccorso riscontrava un trauma all'addome ed un trauma alla testa. Una storia di prevaricazione e una bambina che assisteva alle botte. La ferma decisione di non denunciare nulla, troppo perbene la famiglia del compagno, troppo inesistente la sua, composta da una vecchia zia rimasta al Sud. Troppo piccola, troppo fragile per affrontare la separazione, sola con la sua bambina. Ma sente la Polizia dalla sua parte e prende coscienza della sua forza, comincia a lottare per regalarsi una nuova vita. Il compagno viene convocato in Questura, comincia l'istruttoria per un ammonimento per violenza domestica, gli viene ritirato il libretto per porto di armi per uso sportivo. È lui ora a sentirsi in difficoltà, a nulla serve l'appoggio della famiglia d'origine. Si apre un varco nel silenzio della donna, ora sa che ce la potrà fare, lontano da lui. Ogni tanto passa a salutarmi anche per farmi vedere quanto è cresciuta la sua bimba.

Fiorenza Maffei
Dirigente la Divisione Anticrimine della Questura di Ravenna

La VIOLENZA di genere

La violenza di genere è un problema sociale di dimensioni endemiche ed universalmente presente in ogni paese e in ogni area del **globo, tanto da farla definire addirittura come "genocidio di genere"**.

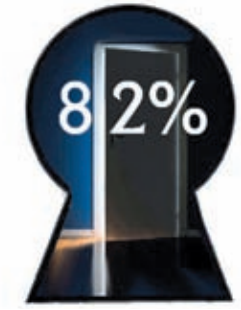
Ricomprende l'insieme delle violenze esercitate sulle donne, in tutte le fasi della loro vita, in qualunque contesto, pubblico o privato, operate per mano di uomini e giustificate dall'appartenenza al genere femminile.

La violenza di genere è un problema "per le donne", ma non "delle donne".

La problematica non è più considerata qualcosa di "privato", ma riveste caratteri "pubblici", e l'intervento dell'apparato statale ha contribuito a tutelare l'immagine ed i diritti della donna: siamo passati dall'eliminazione di leggi palesemente discriminatorie, all'abolizione di delitti giustificati da codici d'onore o dalla morale, alla legge 38/2009 che ha dato rilevanza penale a nuove fattispecie di reato (Art. 612 bis, cd stalking).

Nel 2013, la legge n. 119 ha riconosciuto come "delitto" altri tipi di comportamenti: per la prima volta, nel nostro ordinamento, è apparso un riferimento esplicito alla "violenza basata sul genere" che aggredisce la donna in quanto tale e la sottopone a sofferenze fisiche, psicologiche ed economiche nell'ambito di una sub-cultura in cui la figura maschile predomina e prevarica per l'affermata o presupposta convinzione di superiorità sul sesso femminile.

Ad agosto 2019, infine, è entrata in vigore la legge n. 69, cd "**Codice rosso**", che ha innovato e modificato la disciplina penale, sia sostanziale che processuale, della violenza domestica e di genere, corredandola di inasprimenti di sanzione.



Nell'82% dei casi chi fa
VIOLENZA SU UNA DONNA
NON BUSSA
HA LE CHIAVI DI CASA

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 6 22/10/19 10:13

"Sono casalinga e sono sposata da diciotto anni con ... non ricordo le generalità"
È tale lo stato d'animo che tempesta la donna che si è presentata alla Questura di Trapani, che non ricorda nemmeno quando e dove sia nato quel mostro che l'ha costretta a scappare. Il suo racconto è tormentato. Lo aveva conosciuto vent'anni prima, siciliano ma nato in Francia, e per questo credeva fosse diverso, più moderno, più vicino alle esigenze delle donne. La realtà era stata un'altra: violento fin da subito, l'aveva posta in uno stato di soggezione – anche economica – vietandole rapporti con la famiglia, con le amiche, con la sorella; le aveva persino tolto i cellulari. Una serie di violenze e vessazioni che avevano fatto maturare nella donna la convinzione che la fuga fosse l'unica soluzione. Una valigia pronta da tempo, nascosta ai suoi occhi, e finalmente il momento giusto ed il coraggio di farlo. Lui l'ha appena picchiata per l'ennesima volta, ma si sente pronta, lui è uscito: ora o mai più! Prende la valigia e scappa per strada; un automobilista la vede a la aiuta. Chiamano la sorella che la convince a rivolgersi alla Polizia. Nei confronti dell'uomo è stato emesso subito un ammonimento ed è stato avviato il procedimento penale; la donna è stata collocata in una struttura protetta ed ha ritrovato la sua dignità."

Giovanni Leuci
Dirigente la Divisione Anticrimine della Questura di Trapani

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 7 22/10/19 10:13

Tra le novità, è previsto uno **sprint** per l'avvio del procedimento penale per alcuni reati: tra gli altri maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale, con l'effetto che **saranno adottati più celermente eventuali provvedimenti di protezione delle vittime**. Al divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, il giudice può aggiungere l'utilizzo di mezzi elettronici come l'ormai più che collaudato braccialetto elettronico. Il delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi viene ricompreso tra quelli che permettono l'applicazione di misure di prevenzione.

Nel codice penale la legge in questione inserisce **ben 4 nuovi reati**:

- il delitto di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti senza il consenso delle persone rappresentate (cd. **revenge porn**): la pena si applica anche a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video, li diffonde a sua volta per provocare un danno agli interessati. La condotta può essere commessa da chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, diffonde, senza il consenso delle persone interessate, immagini o video sessualmente espliciti, destinati a rimanere privati. La fattispecie è aggravata se i fatti sono commessi nell'ambito di una relazione affettiva, anche cessata, ovvero mediante l'impiego di strumenti informatici.
- il reato di **deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti** al viso, la cui pena è aggravata fIno all'ergastolo se si provoca la morte della vittima;
- il reato di **costrizione o induzione al matrimonio**, la cui pena è aggravata quando il reato è commesso a danno di minori. Si procede anche quando il fatto è commesso all'estero da o in danno di un cittadino italiano o di uno straniero residente in Italia;
- **la violazione dei provvedimenti di allontanamento** dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Ciò che hanno riconosciuto queste leggi è il fatto che tutte queste forme di violenza non solo limitano la libertà e negano la personalità della donna ma, soprattutto, **comportano gravi danni alla salute fisica e psichica sua e dei membri della sua famiglia,** lasciando loro segni indelebili e profondi che rendono la violenza agita e subita una eredità fastidiosa.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 8 22/10/19 10:13

Per la prima volta è stato applicato il nuovo reato di ***"costrizione e induzione a contrarre matrimonio"****, introdotto dal* ***"CODICE ROSSO"****, insieme agli altri gravi reati commessi: maltrattamenti, sequestro di persona, calunnia.*

In un campo nomadi di Pisa, due ragazze sono state per anni costrette a subire umiliazioni e violenze fisiche: calci, pugni, schiaffi. "Punizioni", così venivano definite dal padre. Talvolta venivano segregate e nutrite di solo pane e acqua, perché non potevano frequentare chi volevano: il padre aveva già scelto chi avrebbero sposato e si era perfino accordato sugli aspetti economici, su quanto ci avrebbe guadagnato dalla "cessione" delle figlie.
Al culmine della lunga serie di violenze, dopo l'umiliazione di un taglio di capelli punitivo, le giovani decidono di fuggire, approfittando di un momento di assenza del genitore.
Il padre inizia a cercarle e, per essere aiutato dalla Polizia, presenta una falsa denuncia di rapimento.
Ma gli investigatori capiscono che la vicenda ha lati oscuri e vogliono approfondire. Le ragazze vengono rintracciate ma, invece di essere semplicemente restituite alla famiglia, vengono ascoltate ed è così che trovano il coraggio di denunciare i maltrattamenti subiti e il motivo della fuga: non essere costrette a sposare gli uomini prescelti dal padre.

Fabrizio Nocita
Dirigente la Squadra Mobile della Questura di Pisa

I reati indicativi del fenomeno

Nonostante tutti gli interventi giuridici e gli strumenti di intervento, **le donne vittime di violenza continuano ad essere troppe.**

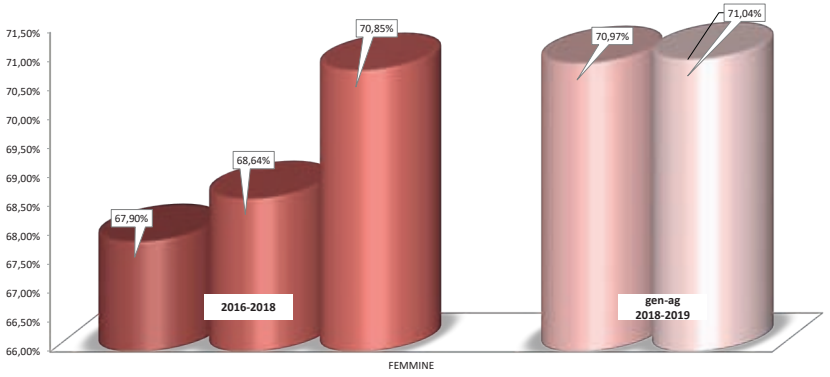
La violenza contro le donne ha molte facce e altrettante forme in cui si realizza.

I reati che analizzeremo sinteticamente non esauriscono certo il fenomeno, ma dimostrano come i comportamenti lesivi o abusanti vedono una percentuale di vittime femminili altissima, soprattutto quando avvengono in contesti relazionali, familiari e/o affettivi, dove il legame tra la vittima ed il carnefice è tale da considerarsi un problema attinente alla sfera privata.

Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali e a tutti i ceti economici: l'età o la razza, le condizioni socioeconomiche sono ogni volta le più disparate.

L'affermazione che, per alcune tipologie di reati – maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.), atti persecutori (art. 612 bis c.p.), percosse (art. 581 c.p.) e violenza sessuale (art. 609 bis e ss. c.p.) – il genere assuma un ruolo preponderante, è evidenziata nel grafico che mostra l'incidenza delle vittime di sesso femminile sul totale delle vittime, nel periodo gennaio 2016 - agosto 2019.

Incidenza percentuale delle vittime di sesso femminile dei reati di violenza di genere



2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 10 22/10/19 10:13

Incidenza per 100mila abitanti di sesso femminile delle donne che denunciano di aver subito un reato di "violenza di genere" alle forze di polizia

È evidente come nel tempo le **vittime di sesso femminile risultino in aumento, passando dal 68% circa del 2016 al 71% del 2019.**

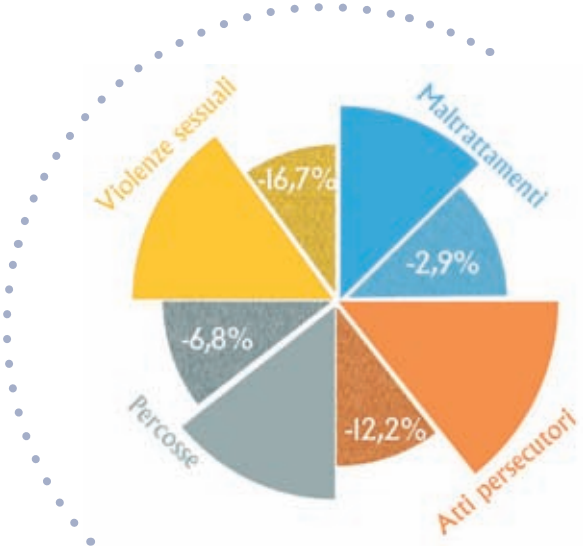
La lettura di questo dato ha anche un risvolto positivo: **una maggiore coscienza dei delitti subiti, una rinnovata propensione e fiducia nel denunciare quanto accaduto: è aumentato il numero di vittime che considerano gli atti violenti un reato.**

Gli stessi reati, distribuiti sul territorio dove la vittima ha denunciato il fatto alle forze di polizia, mostrano come sia uno stereotipo l'appartenenza alle regioni dove diversa è considerata la propensione alla denuncia.

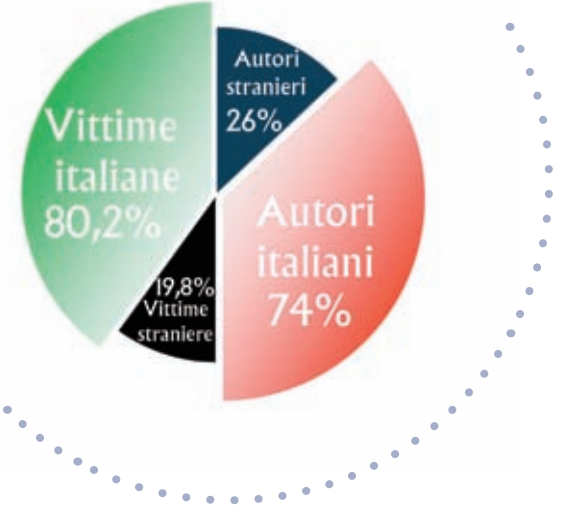
L'incidenza per 100.000 abitanti di sesso femminile mostra i medesimi valori in Piemonte ed in Sicilia.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 11 22/10/19 10:13

Nell'ultimo periodo (2018-2019), **mentre il numero delle vittime di sesso femminile aumenta, l'andamento degli stessi reati appare in diminuzione** (anche i maltrattamenti in famiglia, che nell'ultimo biennio avevano fatto registrare un aumento di quasi il 12% e le violenze sessuali che nel 2017 aumentavano del 14%).

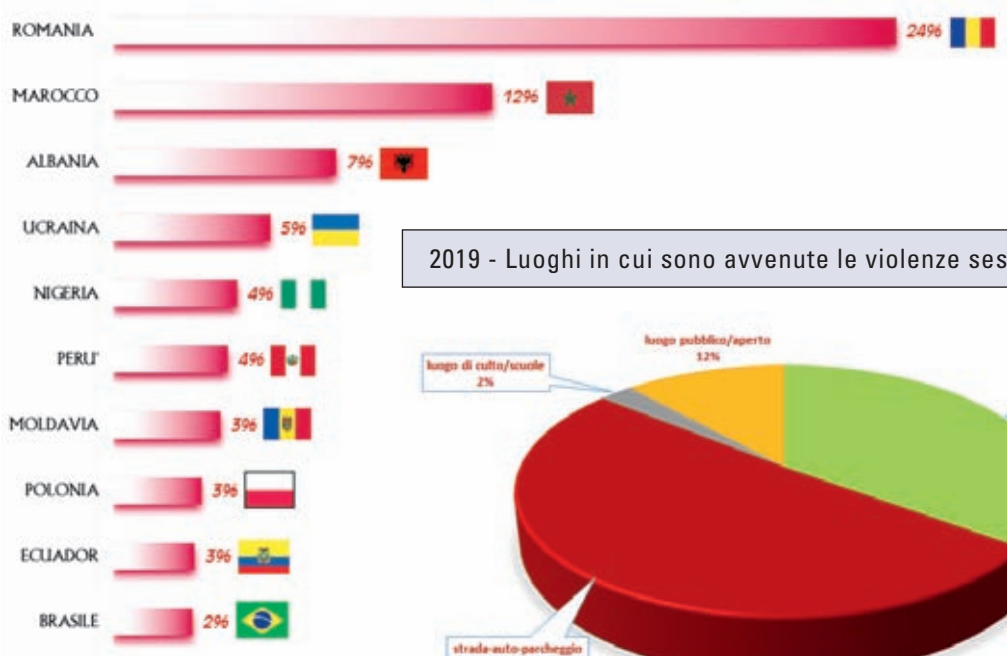


Le vittime di violenza di genere sono in alta percentuale italiane. Tra quelle straniere, sono le romene a denunciare più di altre di aver subito, nell'ultimo biennio, maltrattamenti in famiglia, percosse, violenze sessuali e atti persecutori.
I presunti autori di questo tipo di reato sono in percentuale maggiore di origine italiana. Se nel 2018 rappresentavano il 73% dei soggetti segnalati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia, nel 2019 il dato sale al 74%.

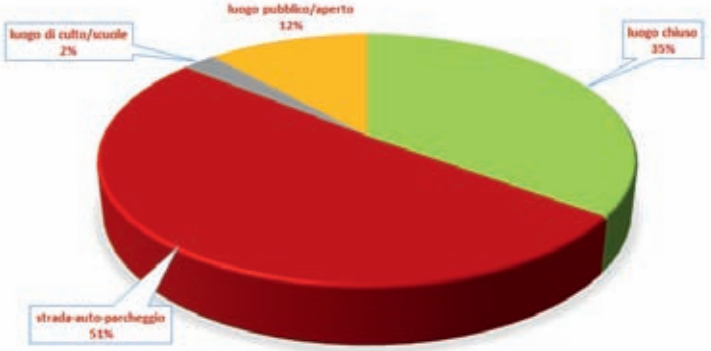


2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 12 22/10/19 10:13

Nazionalità di donne straniere maggiormente a rischio di violenza fisica rispetto al totale delle vittime di violenza straniere



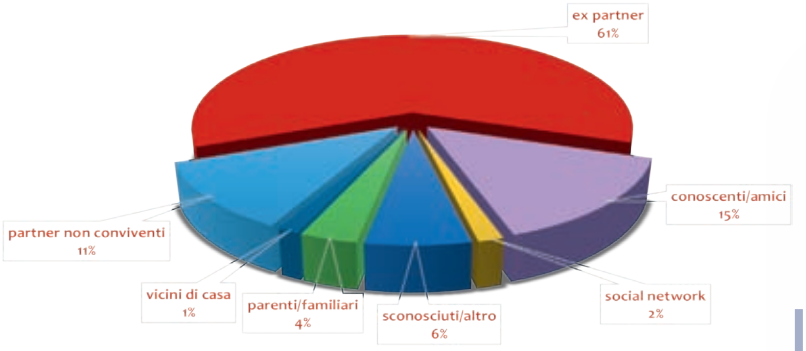
2019 - Luoghi in cui sono avvenute le violenze sessuali

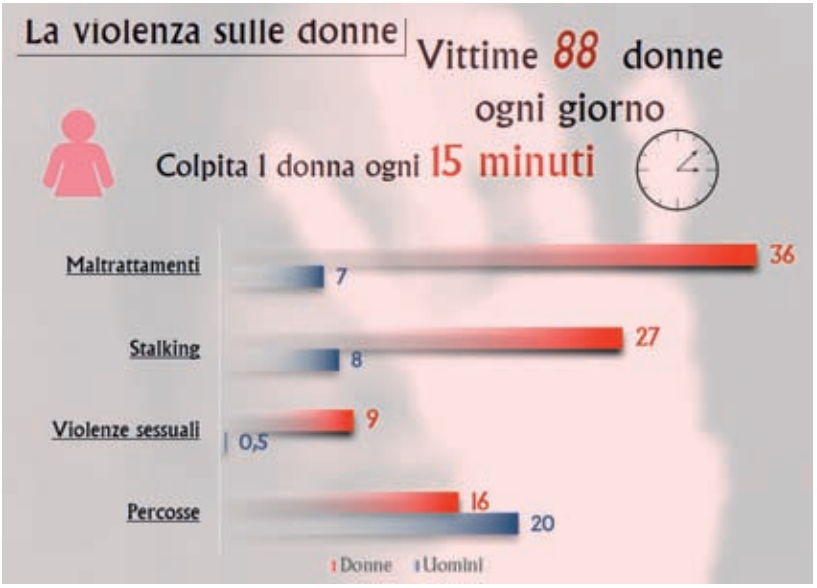


I luoghi dove avvengono di più le violenze sessuali sono le strade e i parcheggi pubblici

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 13 22/10/19 10:13

Rapporto vitima/autore nei casi di atti persecutori denunciati nei primi mesi del 2019





L'ex partner è indicato dalla vittima come presunto autore degli atti persecutori nel **60% dei casi.**

Solo a titolo di esempio, **nel mese di marzo 2019**, in media, **ogni 15 minuti è stata registrata una vittima di violenza** di genere di sesso femminile.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 14 22/10/19 10:13

Un litigio per strada tra un uomo e una donna, vicino ad una stazione ferroviaria, come capita di vederne. Ma un passante non lo ritiene banale e chiama la Polizia. Alla pattuglia che interviene l'uomo minimizza l'accaduto, la donna, una straniera, dice di essere appena tornata da un viaggio, che il compagno l'attendeva all'uscita della stazione, già alterato per "gelosia": la discussione era sfociata alle vie di fatto, con strattoni e sputi.
L'uomo, un italiano, era già stato denunciato anni addietro, ma la querela era stata ritirata ed il procedimento archiviato.
Grazie all'attenzione di un semplice passante che non si è girato dall'altra parte l'episodio non è rimasto inosservato: l'uomo è stato ammonito dal Questore ed invitato a presentarsi presso un centro specializzato per uomini maltrattanti, per ricevere l'aiuto necessario.

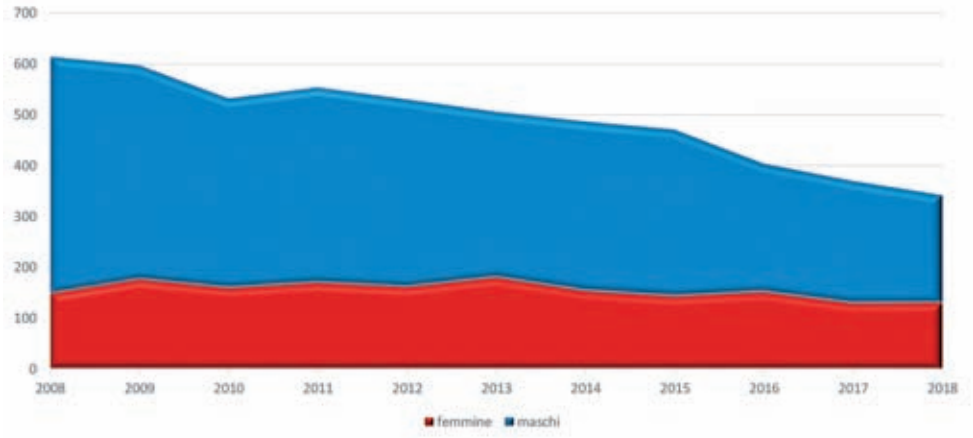
Alessandra Simone
Dirigente la Divisione Anticrimine
della Questura di Milano

Omicidi volontari di donne e femminicidi

Femminicidio è tra i più utili neologismi inventati ai giorni nostri: finché le cose non hanno un nome purtroppo sono invisibili, mentre con questa parola si è riusciti a dare la consapevolezza dell'esistenza del problema rimuovendo facili generalizzazioni.
Non che prima non si consumassero "femminicidi", semplicemente non c'era una parola per indicare il flusso indistinto di avvenimenti che invece è un vero e proprio fenomeno di donne uccise per aver messo in discussione il loro ruolo: **"la donna viene uccisa in quanto donna, o perché non è la donna che la società vorrebbe che fosse"**.

Un grafico che proponiamo anche quest'anno è quello che ci mostra come la violenza estrema esercitata nei confronti delle donne non ha tempo né confini precisi; **non è un problema di oggi, ma è un fenomeno che esiste da sempre**. È evidente, infatti, come il numero degli omicidi di vittime di sesso maschile diminuisca di oltre il 50%, mentre quello delle donne non segue affatto la stessa tendenza.

Omicidi volontari commessi dal 2008 al 2018



2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 16 22/10/19 10:13

Il termine "**femminicidio**", pur non avendo valenza giuridica, nasce per indicare tutti gli atti di violenza, fino all'omicidio, perpetrati in danno della donna "in ragione proprio del suo sesso" e ricomprende ogni forma di discriminazione che annulla la possibilità di godere dei diritti fondamentali alla vita, alla salute, al lavoro, all'accesso alle cariche pubbliche".

L'ordinamento italiano non fa alcun riferimento alla nozione di femminicidio. Né il codice penale, né alcuna legge speciale contengono una sua definizione.

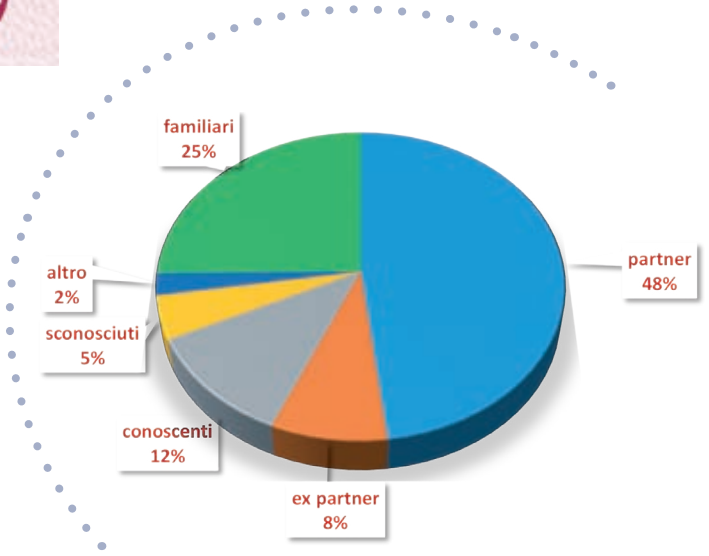
Tuttavia, per comprendere meglio il fenomeno, anche dal punto di vista statistico, si è convenuto che, almeno ai fini prettamente operativi e di polizia, **l'espressione "femminicidio"** e non omicidio passionale (errato modo di comunicare un evento così grave, quasi gratificandolo o giustificandolo), **possa essere attribuita ai soli casi di commissione di un atto criminale estremo che porti all'omicidio, perpetrato in danno della donna "in ragione proprio del suo genere"**.

femminicidi

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 17 22/10/19 10:13

Le tabelle ai lati mostrano come cambiano le incidenze percentuali se si parla di omicidi volontari in genere o se si analizzano i soli "femminicidi". **Ciò che colpisce, in particolare, è il numero di donne straniere uccise.**

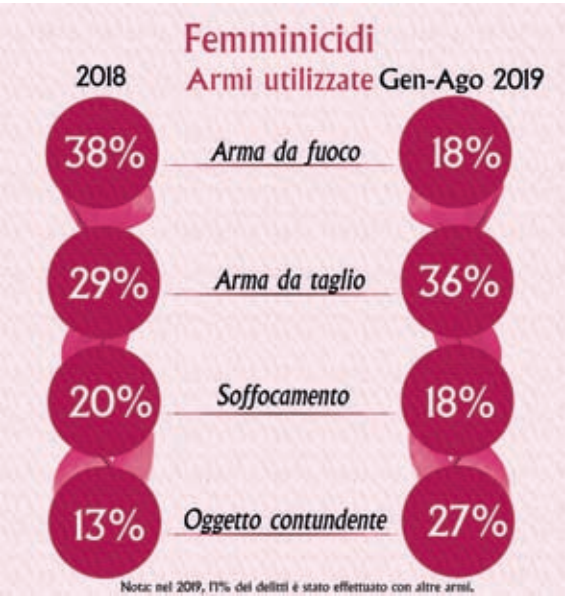
Se in genere rappresentano il 20% circa di tutte le vittime di sesso femminile, nel caso del femminicidio la percentuale sale in modo esponenziale, facendole rientrare nella categoria maggiormente esposta a rischio di escalation di violenza domestica.

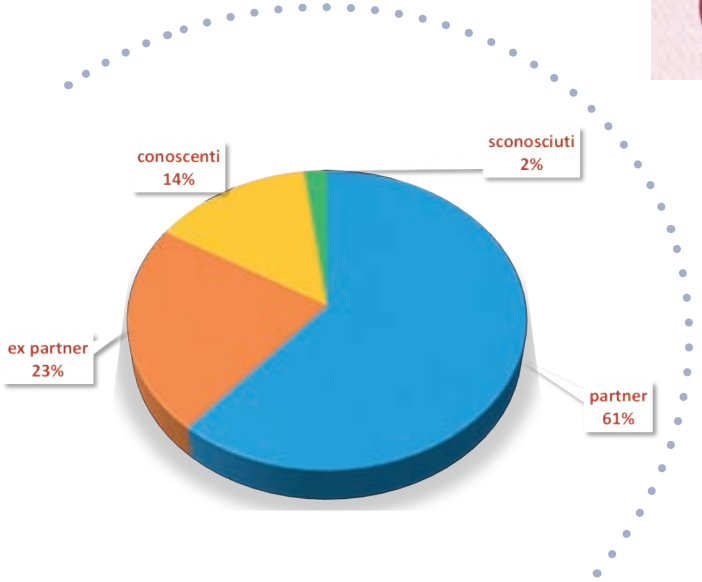


Relazione vittima di sesso femminile/autore in tutti gli omicidi volontari consumati nel 2018

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 18 22/10/19 10:14

Alla base dei femminicidi ci sono, nella maggior parte dei casi, motivi legati a **un'idea malata di possesso, mancanza di accettazione di una separazione, gelosia** incontrollabile anche successivamente al divorzio, **non accettazione di una nuova storia d'amore** dell'ex partner.





Relazione vittima di sesso femminile/autore negli omicidi volontari consumati nel 2018 e rientrati nella casistica dei femminicidi

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 19 22/10/19 10:14

Giovanna è una imprenditrice affermata, che ha avuto una relazione durata quasi tre anni con un uomo che si è rivelato non solo aggressivo e violento, ma anche con qualche trascorso criminale.
Quando lei tronca la relazione, l'uomo comincia a perseguitarla con visite indesiderate, minacce, pubblica perfino un video "intimo" su Facebook.
Un giorno Giovanna riceve una telefonata: "Se entri in Questura e io spero che tu non lo faccia, se vengo chiamato da un Carabiniere o da un Poliziotto, è meglio che cambi città e mondo".
Ma lei invece decide di rivolgersi alla Polizia per chiedere l'ammonimento. Riferisce tutti i particolari della vicenda: la gravità del quadro che emerge determina l'ufficiale di polizia a chiedere la misura più restrittiva: la custodia cautelare in carcere.
Intanto, le minacce continuano: "Non ho mica fatto 27 anni di galera da innocente? E non ho neanche paura di tornarci, tempo al tempo".
Ma i contatti con la polizia non si sono interrotti: la donna continua ad aggiornare della situazione e quando l'uomo si presenta davanti al suo negozio, la Volante ne conosce tutta la storia e lo arresta per stalking.

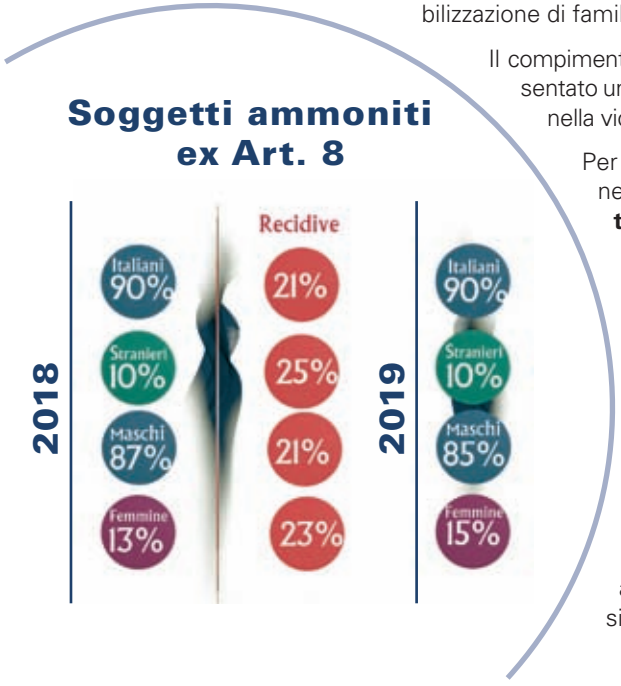
Alessandra Simone
Dirigente la Divisione Anticrimine della Questura di Milano

L'ammonimento del Questore

La tutela della vittima non si esaurisce sul piano repressivo della condotta dello stalker o del maltrattante, ma contempla anche la misura preventiva dell'ammonimento che può essere emesso solo dal **Questore**, e che ha la finalità di scoraggiare. nel contesto delle relazioni affettive e sentimentali, atteggiamenti violenti o comunque disdicevoli i quali – se non integrano (ancora) un reato contro la persona o il patrimonio – potrebbero degenerare e preludere ad illeciti penali produttivi di fatti di reato ben più gravi.

È una misura di prevenzione che nasce con lo scopo di garantire alla vittima una tutela rapida ed anticipata rispetto alla definizione del procedimento penale.

In pratica, l'ammonimento consiste nell'avvertimento, rivolto dal Questore allo stalker, di astenersi dal commettere ulteriori atti di molestia. Contestualmente, l'ammonimento consente al Questore di adottare, non soltanto misure che attengono al ritiro dei porto d'arma ed al sequestro delle eventuali armi in possesso del soggetto indicato come autore di condotte persecutorie, ma anche forme di sensibilizzazione di familiari e di intervento di altri uffici.



Il compimento di atti di lesioni o percosse in ambito domestico ha rappresentato un segnale di allarme tale da giustificare l'intervento statale anche nella vicenda familiare, finalizzato ad evitare conseguenze più gravi.

Per questo, nel 2013, è stato introdotto un nuovo strumento nella legislazione consistente nell'**ammonimento del soggetto autore di violenza domestica**, che rafforza gli strumenti di prevenzione anche operativa delle vessazioni perpetrate nell'ambito del nucleo familiare o di relazioni affettive, incoraggiando anche la segnalazione alla Polizia di situazioni in cui si sono registrati atti di violenza non perseguibili d'ufficio, ma che possono essere reiterate o costituire anche il presupposto di manifestazioni più gravi.

In particolare, chi si rende responsabile di **percosse** o **lesioni** lievi nell'ambito di violenza domestica, può essere ammonito non solo su istanza della vittima o di un testimone, ma, fatto particolarmente importante, anche su iniziativa della stessa forza di polizia, che può anche provvedere ad allontanare immediatamente il soggetto dall'abitazione dove si sono realizzate le condotte violente.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 21 22/10/19 10:14

L'imbarazzo ed il disagio provato davanti alla scuola elementare della bambina, all'uscita degli alunni, erano stati la molla decisiva a far scattare nella donna il fermo proposito di reagire alle offese. Lei, ferma in auto ad aspettare la figlia, in mezzo agli altri genitori e lui piantato lì, davanti al finestrino a urlarle insulti. Aveva alzato il volume della radio per non sentirlo. Eppure, non riusciva a querelare quell'uomo che per lei aveva lasciato la famiglia, che diceva di amarla tanto. Che fare? Si rivolge a noi con un po' di timore, perché consapevole di esagerare ogni tanto con l'alcool e la volante l'ha già fermata un paio di volte con la bottiglia di vino in mano. È decisa a fare qualcosa. Basta agli appostamenti, alle minacce, alle molestie telefoniche. Racconta tutto, chiede un ammonimento. Lui sembra disinteressato, non reagisce, tanto chi potrà mai credere alle parole di un'alcolizzata? Fino a quando, al termine dell'istruttoria, viene chiamato in ufficio, riceve il provvedimento di ammonimento per atti persecutori, lo legge attentamente, comincia a preoccuparsi. Ora sa che la Questura lo controlla. Finiscono gli appostamenti, le minacce, le molestie.

Fiorenza Maffei
Dirigente la Divisione Anticrimine della Questura di Ravenna

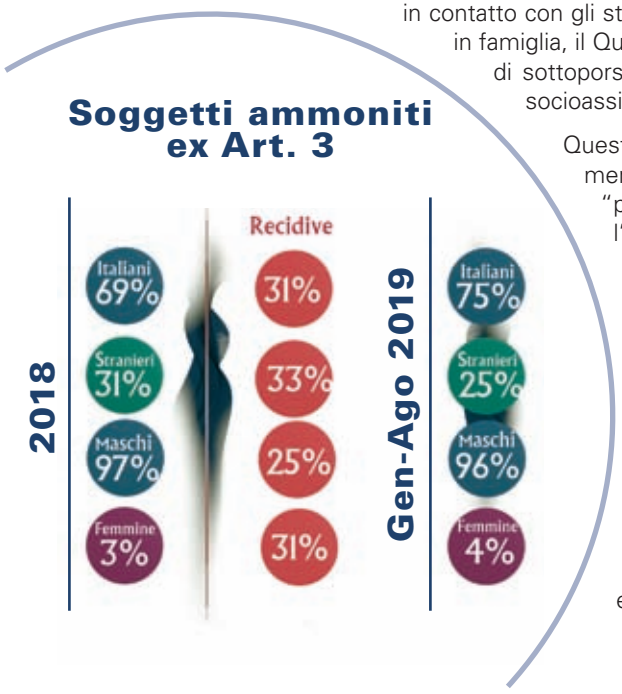
Pur ammettendo una segnalazione proveniente da soggetti estranei al nucleo familiare, la normativa garantisce una specifica forma di tutela della riservatezza dell'identità dei soggetti che hanno segnalato i fatti in relazione ai quali è stato irrogato l'ammonimento.

Ricorrere all'ammonimento è molto semplice. La vittima deve esporre i fatti alle autorità e avanzare richiesta al Questore di ammonimento nei confronti dell'autore delle condotte persecutorie. Il Questore assumerà le necessarie informazioni – eventualmente anche convocando il presunto stalker e le persone informate dai fatti, per poi decidere il rigetto o l'accoglimento dell'istanza. Sarà quindi emesso l'ammonimento e l'autore verrà diffidato alla prosecuzione delle condotte.

Proprio perché rilevante è la percentuale di vittime di atti persecutori di sesso maschile, va da sé che anche i soggetti ammoniti vedono un discreto numero di persone di sesso femminile. La percentuale è sicuramente più alta nel caso di ammonimento per stalking rispetto ai casi di ammonimento per violenza domestica.

Guardando invece alla cittadinanza dei soggetti ammoniti, i cittadini stranieri diffidati dal continuare con determinate condotte raggiungono percentuali rilevanti nel caso di violenza domestica più che nei comportamenti persecutori.

Oltre all'obbligo di informare la vittima sulla presenza dei centri antiviolenza e di metterla in contatto con gli stessi, sia nel caso di atti persecutori che per maltrattamenti in famiglia, il Questore informa anche il soggetto ammonito della possibilità di sottoporsi ad un programma di prevenzione organizzato dai servizi socioassistenziali del territorio.



Questo colloquio tra l'autorità e il soggetto ammonito non è una mera formalità, poiché favorisce un momento di empatia col "persecutore" o "maltrattante" che raramente si crea quando l'azione è direttamente di "contrasto" al reato. A dimostrazione che l'attenzione e gli interventi preventivi rivolti all'autore di violenza non sono "inconferenti" con quelli effettuati a sostegno delle vittime, basta leggere i dati sulla c.d. "recidiva".

Infatti, i soggetti che dopo un ammonimento vengono segnalati all'autorità giudiziaria per atti persecutori o maltrattamenti in famiglia si attestano sul 20% per l'ammonimento ex art. 8, mentre salgono al 30% per l'ammonimento per violenza domestica. Le percentuali di recidiva dei soggetti ammoniti nel corso del 2019, pur attestandosi intorno al 13%, non vengono riportate poiché i dati sono eccessivamente recenti ed operativi.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 23 22/10/19 10:14

È dicembre, nell'Aula Magna di un liceo scientifico della capitale ha appena avuto termine un incontro degli studenti con l'equipe della Polizia di Stato del camper rosa. Chiara è una ragazza di 18 anni, frequenta l'ultimo anno di quel liceo. È così che viene a conoscenza che le vittime di atti persecutori hanno un'alternativa alla denuncia, la misura dell'Ammonimento del Questore.

Sono ormai alcuni mesi che un suo compagno di classe tiene per ore lo sguardo fisso su di lei e le invia un numero infinito di messaggi tramite WhatsApp ed Instagram. A nulla sono valsi i tentativi di fargli capire che per lei è solo un amico, anzi quando scopre che frequenta un ragazzo poco più grande, la segue nei suoi spostamenti, mentre i messaggi diventano più insistenti ed anche minacciosi.

Non sa cosa fare, non vuole danneggiarlo, l'idea di chiedere l'Ammonimento inizia, però, a farsi strada nella sua mente, ma i dubbi sono ancora tanti hanno la maturità, teme che Matteo non venga ammesso agli esami.

Un giorno, mentre sta ritornando a casa in compagnia del suo ragazzo, Matteo, che evidentemente l'ha seguita anche stavolta, si avvicina e all'improvviso aggredisce fisicamente il suo "fidanzatino". Alcuni passanti chiedono l'intervento delle forze dell'ordine e stavolta Chiara racconta finalmente la sua storia e chiede alla Divisione Anticrimine l'Ammonimento del Questore che viene emesso.

I genitori di Matteo comprendono che il figlio è in difficoltà e che ha bisogno di aiuto, cosi provvedono a farlo seguire da uno psicologo.

Sono passati sei mesi, i ragazzi sono riusciti a riacquistare la serenità necessaria e a giugno entrambi hanno superato brillantemente l'esame di maturità.

Angela Altamura
Dirigente la Divisione Anticrimine della Questura di Roma

Programmi per soggetti ammoniti

Le convenzioni internazionali e la normativa italiana per la lotta alla violenza di genere e domestica prevedono interventi di messa in sicurezza della vittima e di trattamento dell'uomo violento.
In particolare, come già detto, quando il Questore procede all'ammonimento, deve informare l'autore del fatto circa i servizi disponibili sul territorio preposti all'assistenza psicologica degli autori di violenza domestica, per prevenire la recidiva e per favorire l'adozione di comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali.
Molte Questure, di propria iniziativa, si sono attivate per guidare nel modo migliore il soggetto ammonito verso percorsi di rieducazione.
La **Divisione Anticrimine della Questura di Milano**, nel 2018, ha sottoscritto con il Centro Italiano per la Promozione e la Mediazione (CIPM), il Protocollo Zeus, un'intesa in materia di Atti Persecutori e Maltrattamenti che ha lo scopo di intercettare le condotte a rischio. Il nome del progetto evoca il "primo maltrattante (noto) della storia", la cui modalità di dominio e verticalismo nelle relazioni costituisce un monito da cogliere: perché gli Zeus in erba non si trasformino in despoti è necessario troncare sul nascere il loro agire inadeguato e violento. Il trattamento è volto al miglioramento della gestione delle emozioni, nella convinzione che intervenire all'inizio della spirale della violenza è determinante per prevenire la degenerazione dei primi atti, affinché colui che li ha comme ssi possa "fermarsi prima".
Il protocollo prevede una sinergia particolare tra operatori della Questura e del CIPM coinvolti nell'intervento di prevenzione. Il Questore, ammonito il soggetto, lo "invita formalmente" a prendere contatto con gli operatori del CIPM per accedere ad un percorso – gratuito – di riflessione sulle sue condotte moleste, per esempio sulla difficoltà nel controllo della rabbia. Dal primo anno di vita, quasi l'80% dei soggetti, ammoniti dal Questore di Milano, ha preso parte ai colloqui presso il Centro. Nel tempo l'esperienza maturata dagli operatori di polizia è cresciuta insieme alla percentuale dei soggetti che hanno accolto l'invito. I dati sulla delittuosità censiti nella provincia di Milano, al momento, appaiono aver subito la positiva influenza dell'utilizzo di questo prezioso strumento. In un anno i casi di atti persecutori sono diminuiti del 26% mentre quelli di maltrattamento in famiglia del 19%. Solo l'8% dei soggetti che si sono rivolti al Centro di Psicologia sono stati successivamente denunciati all'Autorità giudiziaria per essersi resi responsabili di condotte violente …
Altri simili accordi, che non vogliono assolutamente essere "moralizzanti", hanno portato le **Questure di Viterbo, Pescara e L'Aquila** a suggerire percorsi terapeutici ai soggetti ammoniti dai relativi Questori, da seguire anche presso l'Associazione Italiana di Psicologia e Criminologia (AIPC), che adotta metodi scientifici che si sono dimostrati particolarmente efficaci ed efficienti, sia in termini di prevenzione che di contrasto delle condotte violente e persecutorie. Il centro fornisce la sua disponibilità ad accogliere le persone inviate da quelle Questure e prevede fino a 10 incontri gratuiti. L'AIPC mette a disposizione anche l'APP Offender, gratuita, da Google Play o APP Store, che offre esercizi per rilassarsi e possibilità di contattare il centro anche attraverso una video chiamata e rende possibile offrire i servizi dell'AIPC a tutte le Questure del territorio nazionale e non solo nei luoghi dove è stata sottoscritta la convenzione.
La **Divisione Anticrimine della Questura di Modena** ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Centro LDV "Liberiamoci dalla Violenza", per riuscire ad intervenire sui comportamenti degli autori dei maltrattamenti attraverso un percorso terapeutico in cui insegnano agli uomini che hanno la consapevolezza di tenere condotte violente a gestire i propri impulsi.
Altre Questure stanno per sottoscrive Protocolli con altri centri: la Questura di Oristano a breve lo sottoscriverà con il **CAM, Centro di Ascolto Maltrattanti,** ONLUS che con le altre Questure della Sardegna ha già avviato iniziative di collaborazione in corso di valutazione.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 25 22/10/19 10:14

Alle 6,30 del mattino, un messaggio sul telefonino: è l'ennesimo intervento della volante a casa di Rosaria. Stavolta il padre dei suoi figli è entrato in casa dalla finestra e lei ha avuto la prontezza d'animo di rifugiarsi nel bagno insieme ai figli. È stata la figlia più grande a chiamare la Sala Operativa, che ha applicato il Protocollo EVA previsto per la violenza "domestica". L'intervento è stato immediato, ma l'uomo è fuggito prima dell'arrivo delle Volanti. Lui è sparito, ma il terrore ed il dolore rimane, dietro questo ultimo episodio, anni di violenze in cui l'uomo ha picchiato, offeso e mortificato sua moglie, isolandola dal mondo intero ed umiliandola come donna, madre, essere umano.

Comincia il lavoro della Divisione Anticrimine, la tessitura di una tela destinata a proteggere Rosaria: la incontriamo, veniamo a conoscenza della causa di separazione in corso. L'ammonimento del Questore è presto firmato, ma non basta. In questi casi, grazie a un protocollo della Questura con l'Autorità giudiziaria, l'udienza di separazione si svolge così da evitare alla vittima di incontrare l'attore violento.

Luisa Cavallo
Dirigente la Divisione Anticrimine
della Questura di Messina

Le strategie della Polizia di Stato contro la violenza di genere

La **campagna "Questo non è amore"**, di cui questo opuscolo fa parte, avviata nel 2016, è diventata dal 2017 un'iniziativa permanente sviluppata dalle Questure, allo scopo di informare e soprattutto aiutare l'emersione delle situazioni di violenza, grazie ad un approccio attento e proattivo verso l'utente, offrendo alle vittime il contatto con personale specializzato.

La campagna prevede infatti la presenza, nelle piazze o altri luoghi di aggregazione, di un *team* costituito da un medico/psicologo - della Polizia di Stato o dei Centri antiviolenza - operatori esperti (di Squadra Mobile, Divisione Anticrimine, U.P.G.S.P.) e da un rappresentante della locale Rete Antiviolenza. Ogni anno tutte le Questure, avvalendosi del **Camper della Polizia di Stato**, programmano eventi, convegni, manifestazioni di piazza, anche in collaborazione con le istituzioni locali. Da quando è partita fino ad agosto 2019 sono stati registrati oltre **107.000** contatti. Solo nella giornata del 25 novembre 2018 si sono avvicinate ai nostri stand o camper **25.000** persone, tra cui quasi **5.000** minori.

Con riferimento a particolari categorie di vittime vulnerabili, alcune Questure hanno realizzato "speciali" attività. Per esempio, **la Questura di Torino in collaborazione con l'Unione italiana Ciechi e Ipovedenti – UICI**, per le celebrazioni del 25 novembre 2018, ha stampato in braille diverse copie di un volantino contenente informazioni, suggerimenti e contatti utili. Sul materiale informativo della Polizia di Stato è stato anche inserito un QR code che consente di leggere il volantino attraverso gli smartphone.

È in corso di attuazione, inoltre, il **Progetto "Amicizia, amore e sesso: parliamone adesso", presentato dalla Associazione Italiana Persone Down** per il quale la Direzione Centrale Anticrimine fornirà il proprio contributo in termini di *expertise* – quale referente della Polizia di Stato in tema di violenza di genere e fasce deboli – alle iniziative di formazione degli operatori che l'Associazione realizzerà nel 2020.

Nel mese di marzo del 2019 è stata inoltre diffusa alle Questure una Guida pratica per i **cittadini del Regno Unito** vittime, nel nostro Paese, di violenza sessuale, redatta – in italiano ed inglese – unitamente al Consolato Generale Britannico di Milano.

Il documento è finalizzato, tra l'altro, a minimizzare gli ostacoli che possono derivare dalle barriere linguistiche e "culturali" connesse alla insufficiente conoscenza della lingua e del sistema penale italiano e rientra, in tal senso, nel novero degli strumenti utili ad un approccio efficace verso la vittima.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 27 22/10/19 10:14

PROTOCOLLO EVA

Esame Violenze Agite, è la **procedura che codifica le modalità di intervento nei casi di liti in famiglia** e consente di inserire nella banca dati delle forze di polizia (SDI) – indipendentemente dalla proposizione di una denuncia o querela – una serie di informazioni utili a ricostruire tutti gli episodi di violenza domestica che hanno coinvolto un nucleo familiare.
La volante, prima di giungere sul posto, è così in grado di conoscere quanti altri interventi dello stesso genere ci siano stati, se qualcuno detiene armi o ha precedenti di polizia.
Queste informazioni consentono agli operatori di possedere molti più elementi per gestire al meglio situazioni fortemente conflittuali, nelle quali avranno cura di sentire separatamente la vittima ed il suo aggressore, verificare se i bambini hanno assistito ai fatti e adottare tutti i provvedimenti necessari. Negli ultimi 12 mesi sono stati effettuati circa 8.500 interventi, durante i quali sono stati arrestati 106 soggetti autori di violenze domestiche, denunciati altri 175, mentre 76 sono stati allontanati immediatamente dalla casa familiare.

	2018	2019	Totale
Interventi registrati in Banca dati per Violenza di genere	5.772	3.812	9.584

Protocollo Eva	Eventi	Denunce Arresti	Allontanamenti
Primi 7 mesi del 2018	3.287	166	28
Primi 7 mesi del 2019	5.036	107	44

L'INSEGNAMENTO NELLE SCUOLE DI POLIZIA

Il Dipartimento della P.S. ha già da qualche anno fortemente voluto **l'inserimento di questa tematica nel piano studi dei corsi di formazione**, a tutti i livelli, per far comprendere la necessaria e particolare attenzione che chiunque porti un'uniforme deve avere nei confronti di coloro che sono stati vittime di reati. Sappiamo bene quanto sia importante, ma anche difficile trasmettere questo tipo di nozioni, che non si basano su codici, articoli e regolamenti, bensì su particolari doti umane.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 28 22/10/19 10:14

Voglio che sia ben chiaro che, pur essendo solo Agenti e non potendo quindi prendere denunce, voi potreste essere, davanti a una donna che trova il coraggio di denunciare, protagonisti nel bene o nel male. Se sarete, solo tra qualche mese, al corpo di guardia di una Questura e una donna, a mezzanotte e di sabato, suonerà al citofono per dire che vi deve parlare e voi, senza neanche aprirle, le direte di tornare lunedì, perché al momento non ci sono ufficiali di p.g. che la possono ascoltare, darete un altro schiaffo a lei e a tutte le donne; se voi, stando al centralino, in attesa che risponda qualcuno alla Squadra Mobile, farete aspettare, nel silenzio, una donna che anche solo per telefono vorrebbe raccontare, darete un'altra spinta a lei e a tutte le donne. Se voi, entrando in casa, quasi alla fine del turno di servizio, durante uno dei tanti interventi per lite in famiglia, crederete al marito, perché tanto parlerà solo lui, quando vi dirà che il piatto è volato all'indirizzo della moglie, solo perché stavano litigando sul programma da vedere in TV e non vi accorgerete, guardando negli occhi la donna, che in realtà è il centesimo piatto che vola in quella casa, lancerete anche voi un piatto contro quella donna e contro tutte le donne; vi basterà andare in cucina con lei, lontana dal marito, fingendo di aver bisogno di un bicchiere d'acqua, per scoprire anni di violenze e per ascoltarla, senza neanche sentire una sua parola. Voi dovete essere in grado di ascoltare con il cuore, di guardare oltre, di far finta perfino di essere un po' lenti a capire, facendovi ripetere varie volte le cose che lei vi vuole dire, senza metterle fretta, senza farle domande dirette, sapendo aspettare il dolore, che può uscire tutto all'improvviso o goccia a goccia. Voi dovete capire che potreste diventare anche i più bravi investigatori di tutta la Polizia di Stato, capaci di arrestare i latitanti più pericolosi, ma che non varrete nulla se non sarete in grado di essere d'aiuto a una donna, che non può permettersi di subire, dopo tante violenze, anche il dolore dell'indifferenza, della superficialità, del silenzio o semplicemente dell'attesa. Avete studiato e vi siete impegnati molto in aula magna, al poligono, in palestra e sul piazzale e tante cose avete imparato e tante cose dovete ancora apprendere, ma oggi sono sicuro che grazie ai nostri corsi sarete anche donne e uomini migliori.

Gianpaolo Trevisi
Direttore della Scuola Allievi Agenti di Peschiera del Garda

Il diritto di ricevere informazioni

Sul procedimento e sulle facoltà che puoi esercitare:

- ricevere comunicazione dello stato del procedimento;
- avvalersi della consulenza legale e del patrocinio a spese dello Stato;
- essere avvisata della richiesta di archiviazione;
- conoscere eventuali misure di protezione che possono essere disposte;
- ottenere informazioni sul procedimento;
- chiedere il risarcimento dei danni derivanti da reato;
- conoscere le strutture sanitarie presenti sul territorio, le case-famiglia, i centri antiviolenza, le case rifugio, i servizi di assistenza alle vittime di reato.

Se sei vittima di stalking, maltrattamenti, violenza, hai diritto di ricevere informazioni sui Centri Antiviolenza più vicini, con i quali puoi essere messa in contatto.

Nel gennaio 2019 il Dipartimento Pari Opportunità (in collaborazione con ISTAT e CNR) ha reso pubblico il primo monitoraggio sui centri ed i servizi dedicati alle donne vittime di violenza. Sul sito del Dipartimento è possibile trovare utili riferimenti.

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 30 22/10/19 10:14

Il Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e intenzionali violenti

A cura del Commissario Straordinario ***Raffaele Cannizzaro***

La vittima di un reato doloso commesso con violenza alla persona o di caporalato può ottenere un indennizzo dall'apposito Fondo di rotazione, istituito presso il Ministero dell'Interno, presentando una domanda alla Prefettura del luogo dove risiede.

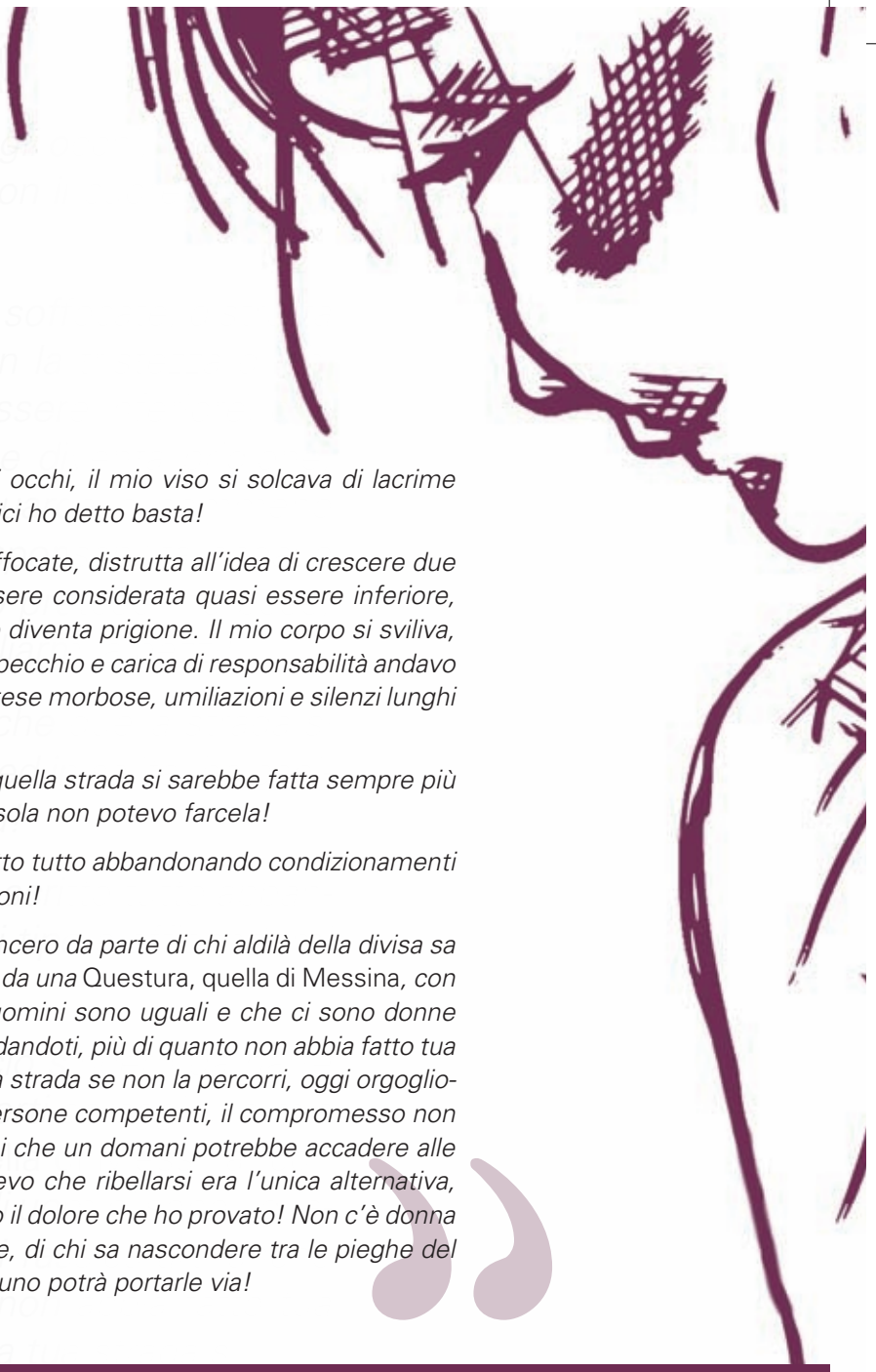
Gli importi dell'indennizzo sono corrisposti, tra vari reati, anche per il delitto di omicidio commesso dal coniuge o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva, esclusivamente in favore dei figli della vittima e per la deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso.

Si possono acquisire chiarimenti sulla normativa e sul modello di istanza consultando i siti del Ministero dell'Interno – Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti (www.interno.gov.it/it), del Ministero della Giustizia (www.giustizia.it) o rivolgendosi direttamente in Prefettura.

www.interno.gov.it www.giustizia.it

www.interno.gov.it
www.giustizia.it

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 31 22/10/19 10:14



Poi un giorno mi guardai dritta negli occhi, il mio viso si solcava di lacrime invisibili e con il cuore pieno di cicatrici ho detto basta!

I miei progetti, le mie aspettative soffocate, distrutta all'idea di crescere due figlie con la tristezza di chi sa di essere considerata quasi essere inferiore, che deve adeguarsi al suo ruolo, che diventa prigione. Il mio corpo si sviliva, non mi guardavo nemmeno più allo specchio e carica di responsabilità andavo avanti! Nessuna attenzione, solo pretese morbose, umiliazioni e silenzi lunghi da tagliarmi a pezzi!

Quando ho cominciato a capire che quella strada si sarebbe fatta sempre più stretta ed in salita, ho capito che da sola non potevo farcela!

Misi un punto, non prima di aver scritto tutto abbandonando condizionamenti di ogni tipo e affidandomi alle istituzioni!

Un pianto liberatorio, un abbraccio sincero da parte di chi aldilà della divisa sa infonderti coraggio, la mia vita riparte da una Questura, quella di Messina, *con la consapevolezza che non tutti gli uomini sono uguali e che ci sono donne capaci di rassicurarti anche solo guardandoti, più di quanto non abbia fatto tua madre! È vero non conosci mai la tua strada se non la percorri, oggi orgogliosa della scelta sofferta sorretta da persone competenti, il compromesso non si può accettare, specialmente se sai che un domani potrebbe accadere alle tue figlie! Mi facevo coraggio, ritenevo che ribellarsi era l'unica alternativa, meritavo un amore tanto forte quanto il dolore che ho provato! Non c'è donna più bella di colei che torna a sorridere, di chi sa nascondere tra le pieghe del cuore gioie e speranze che mai nessuno potrà portarle via!*

2019 2Polizia questo non amore190x190 impag.indd 32 22/10/19 10:14